

L'INTERVISTA Perito informatico, dopo il diploma ha frequentato la scuola di alta moda del maestro Raffaele Antonelli

# Attolini e la passione per la sartoria

DI MIMMO SICA

**È** perito informatico con diploma conseguito all'istituto tecnico industriale Augusto Righi di Napoli. Claudio Attolini (nella foto) si è poi iscritto ad Economia e Commercio all'Università Federico II. Frequenta la scuola di sartoria di alta moda del maestro Raffaele Antonelli facendo la spola tra Napoli e Roma. Ha l'hobby per la fotografia e i bonsai, si diletta in pasticceria e ama gli animali.

**Come è nato l'amore per la sartoria?**

«È una passione che mi è stata trasmessa da mio nonno di cui mi onoro di portare il nome. L'aveva aperta agli inizi degli anni 50 in vico Vetriera 12. Insieme al padre Vincenzo ha vestito i più illustri personaggi napoletani e ha continuato a farlo successivamente per altri 60 anni circa con un altro grande della sartoria, *Ciro Palermo*. Quella bottega si trasformava in un raffinato atelier con la presenza di personaggi del mondo dell'arte in tutte le sue declinazioni. Mio nonno, infatti, riteneva che il sarto fosse un artista che usava l'ago con la stessa abilità del pittore che si serve del pennello o dello scultore che utilizza martello e scalpello. Quando il sabato mattina, poco più che bambino, ac-



compagnavo papà al laboratorio, restavo incantato a vedere l'abilità del nonno a disegnare o tagliare una giacca per poi usare l'ago con le sue mani che consideravo magiche. Si era accorto del mio particolare interesse e cominciò a guidare le mie mani a disegnare una piccola sagoma su un pezzo di tessuto. Il disegno prendeva corpo e io non credevo ai miei occhi».

**Riusciva a conciliare questo intenso interesse con gli studi?**

«Da adolescente la sartoria era il mio rifugio quando lo studio me lo consentiva. Naturalmente facevo grandi sacrifici rinunciando a molti divertimenti propri dei ragazzi della mia età. Ma ero felice e cominciai a interessarmi dei tessuti e imparai a conoscerli e a distinguerne le caratteristiche. Poi nonno a 75 an-

ni decise di smettere e andare "in pensione" dedicandosi solamente a pochissimi e selezionati clienti di vecchia data. Quando venne a mancare per me fu un grande dolore e una perdita per la sartoria che fortunatamente aveva in zio *Ciro Palermo* un altro grande maestro».

**Lei che cosa fece?**

«Avrei voluto continuare quel mestiere al quale con tanto amore mi aveva avviato nonno *Claudio*, ma le vicende della vita mi costrinsero a compiere scelte diverse, allontanandomi anche dal sogno di aprire in futuro una sartoria tutta mia. Poi un giorno incontrai *Gerardo* amante anche lui della sartoria napoletana. La condivisione di medesimi interessi e aspirazioni mi ha spinto nuovamente a intraprendere la strada verso la realizzazione del mio sogno trasformandolo in progetto».

**In che modo?**

«Avevo bisogno di una nuova guida, che amasse e rispettasse la vera tradizione sartoriale così come me l'aveva trasmessa mio nonno, ma che fosse anche disponibile ad aiutarmi. Contattai il maestro *Raffaele Antonelli* il quale mi invitò ad andarlo a trovare in sartoria un sabato mattina».

**Che esito ebbe l'incontro?**

«Mi accolse proprio lui e mi dis-

se subito di chiamarlo *Lello*. Il ghiaccio era rotto. Mi fece visitare la sua bottega e, non appena entrammo in laboratorio, l'odore della stoffa e la vista di quelle giacche ai manichini in attesa di essere indossate, mi fece ricordare l'atmosfera della sartoria di vico *Vetriera*. Ma la cosa che maggiormente mi colpì fu vedere la presenza di giovani che imparavano l'arte. Il maestro mi spiegò il suo progetto cioè creare nuova linfa vitale, cercando di avvicinare con iniziative ad hoc i giovani al mondo della sartoria. Mi disse che tutti quelli che volessero intraprendere questa strada con amore e passione, erano i benvenuti nella sua bottega. Rimase colpito dal mio amore per la sartoria e mi propose di entrare nella sua scuola per aiutarmi a realizzare il mio sogno, dicendomi che non era mai troppo tardi per imparare e riprendere ciò che avevo lasciato».

**Che cosa vede nel suo futuro?**

«La realizzazione di un tessuto che si trasforma in un abito fatto a mano. Per me questo significa creare un'opera d'arte, frutto di creatività, calore umano e anche genialità. Non vorrei apparire presuntuoso ma sono certo che ci riuscirò grazie all'aiuto, agli insegnamenti e alla supervisione del maestro *Lello Antonelli*».

LA NUOVA GESTIONE

## Il teatro del Mav alla "Gabbianella"



**"G**abbianella club" ha assunto la gestione del teatro del Mav di Ercolano.

La società opera in modo stabile nel settore dello spettacolo e dell'organizzazione eventi dal 2013, curando per conto di enti pubblici e privati la programmazione artistica, la produzione e l'organizzazione di eventi e kermesse culturali e offrendo servizi per lo spettacolo quali allestimenti, service audio-luci, accoglienza. Inoltre, dal 2016 gestisce il teatro cinema *Gelsomino di Afragola*. "Gabbianella club" ha realizzato numerose iniziative culturali in siti di interesse storico-architettonico, tra cui il polo museale di *Pietrarsa*, il *Parco Archeologico di Ercolano*, il *Maschio Angioino*. Nell'ultimo triennio si è aggiudicata numerosi bandi di gara del Comune di Napoli per l'organizzazione degli eventi estivi finanziati con *Fondi Poc 2014-2020* gestendone ogni aspetto tecnico ed organizzativo. «La gestione del teatro Mav - spiega *Gianluigi Osteri* (nella foto) di "Gabbianella club" - è per noi una nuova sfida, una nuova storia da costruire in sinergia con gli attori territoriali. Vogliamo contribuire a rendere il Mav un luogo stabile e funzionale dedicato alla cultura, all'arte e all'incontro, inserito nel tessuto sociale di Ercolano e del territorio vesuviano. Il nostro intento è di costruire un palinsesto di spettacoli ed eventi culturali con attenzione alle diverse generazioni, creando un'offerta differenziata con proposte di musica, cinema, prosa, drammaturgia, danza e di aprire il teatro alle proposte e alle iniziative delle realtà associazionistiche e artistiche locali. Invitiamo i cittadini, le associazioni, i rappresentanti istituzionali, le scuole e tutti gli operatori impegnati nella promozione della cultura e del turismo, a partecipare alla conferenza stampa di presentazione del programma di eventi ed iniziative culturali del prossimo trimestre e che si terrà il 3 novembre alle ore 11 presso lo *Space Gallery del Mav-Museo Archeologico Virtuale in via IV Novembre 44 ad Ercolano*. Alla presentazione interverranno *Luigi Vicinanza* (presidente della *Fondazione Cives*), *Ciro Cacciola* (direttore generale della *Fondazione Cives*), *Ciro Bonajuto* (sindaco del Comune di Ercolano) e *Nino Daniele* (collaboratore culturale).

## "SEX AND NAPLES"

di Mariagrazia Poggiaglielmi

### L'anello nuziale, storia di un amore

**A**mo guardare le mani di mio marito, in modo particolare la mano sinistra. Quella fede al dito, luminosa, mi ricorda un impegno d'amore. Quanti di noi si ricordano quotidianamente di indossare l'anello nuziale? Diventa una seconda pelle, è vero, ma osservarla ogni giorno fa stare bene perché ci dice che abbiamo anche una me-



nostro "Si lo voglio". Una fede che vive in un legame che desideravamo con coscienza che fosse benedetto da Dio. Un anello che ricorda la fiducia in un amore presente e futuro con progetti piccoli o grandi, poco importa, ma sentiti, che gli sposi possono fare insieme... *Giovanni XXIII*, il *Papa Buono*, ebbe una felicissima intuizione quando volle regalare agli sposi un profondo modo di vivere la religiosità in coppia, cioè: legò una "indulgenza speciale" al gesto coniugale del baciarsi almeno una volta al giorno reciprocamente l'anello del matrimonio. Il *Papa* dichiarava: "...è necessario che gli sposi scoprano ogni giorno il significato della fede nuziale che portano al dito, lo bacino ogni giorno promettendosi entrambi il rispetto, l'onestà dei costumi, la santa pazienza del perdonarsi nelle piccole mancanze, e che guardino a queste fedeli che portano quale legame di indissolubilità nella quale i figli che Dio vorrà loro mandare, impareranno a crescere nelle sante virtù che tanto piacciono a Dio e rendono felice Gesù, ma che poi rendono felice la famiglia stessa che saprà così testimoniare come si vive da cristiani e come si è felici di superare insieme ogni giorno le difficoltà della vita...". Buona "fede"... a tutti!

maggiopogg@virgilio.it

## L'INCONTRO "UN PENSIERO PER FIORELLA FABIOLA"

### Depressione, sostegno alle vittime Oggi il convegno-evento ad Acerra

**S**i terrà oggi, presso il "Salotto Troisi" di Acerra, diretto dal conte *Gennaro Cocorullo*, la quarta edizione del convegno-evento "Un pensiero per *Fiorella Fabiola*", a sostegno delle vittime di depressione. Il progetto, in collaborazione con la fondazione *Ripacandida* e *Ginestra* dell'ingegnere *Francesco Terrone* e dal portavoce *Massimo Sparnelli*, nasce da un'idea di *Magda Mancuso*, giornalista e conduttrice tv, in seguito ad una esperienza tragica che l'ha vista protagonista 8 anni fa: la sorella gemella, *Fabiola* (nella foto), in seguito ad un lungo periodo di depressione, si è tolta la vita. Da qui la voglia di aiutare il prossimo lasciando una giusta informazione con professionisti del settore medico e non solo. Il convegno sarà trasmesso in diretta sui social e in onda successivamente su *Tla can. 93*, *Tva can 601* e *Napoli International* per i napoletani all'estero. A moderare il dibattito, *Diego Paura*, responsabile della redazione *Spettacoli* del quotidiano "Roma". Tra i relatori gli psichiatri *Pietro Prevete* e *Paolino Cantalupo*, le psicologhe *Manuela Morra* e *Nunzia Giacco*, il nutrizionista *Carlo Nunneri*, il direttore de "La gazzetta dello spettacolo" *Francesco Russo* e il patron



di "Jetset Capri" *Fabio Palazzi*. «Abbiamo passato circa due anni terribili - spiega *Magda Mancuso* - dapprima di lungo isolamento collettivo poi di forti restrizioni a cui non eravamo assolutamente abituati, molte persone hanno perso i propri cari, amori e lavoro... Tanti sogni e progetti sfumati nel nulla... Tutto questo ha creato un malessere generale ed è per questo che insisto con il dialogo, importante come principale terapia di questa subdola patologia, cercheremo ancora una volta di accarezzare, attraverso i consigli dei nostri professionisti, l'anima di chi soffre con la speranza di dar loro un po' di luce e la voglia di uscirne».